



## News del CAL del 29 ottobre 2025

### Incentivi alla previdenza complementare per i nuovi nati

L'Assessore Daldoss a confronto col CAL per coinvolgere i comuni nell'informazione sulla misura regionale

La nuova legge regionale, che prevede un incentivo all'iscrizione dei nuovi nati alla previdenza complementare, è stata al centro del confronto fra il CAL e l'**Assessore regionale alla previdenza Carlo Daldoss**.

"Una misura recentemente approvata a larga maggioranza dal Consiglio regionale, che ci pone all'avanguardia nella promozione, attraverso un incentivo strutturato dell'adesione dei nuovi nati a forme pensionistiche integrative. " ha evidenziato **l'Assessore Daldoss** "Perché la misura abbia successo è necessario che le famiglie ne siano informate nella maniera più capillare possibile, e su questo i comuni, come prevede la legge stessa, possono darci una mano".

"Ben volentieri i Comuni potranno mettere a disposizione i propri canali di comunicazione per informare le famiglie di una opportunità che è certamente importante, in un contesto in cui la tenuta, in prospettiva, dei sistemi pensionistici tradizionali è messa alla prova dal calo demografico" ha commentato il **Presidente del CAL, Michele Cereghini** "Per questo, gli Uffici del Consorzio hanno abbozzato, assieme all'Assessorato, uno schema di convenzione, che i comuni potranno stipulare con Pensplan centrum s.p.a. per definire le modalità di collaborazione nell'informazione alla cittadinanza."

La nuova legge prevede un contributo economico a favore di ogni nuovo nato, adottato o affidato, per incentivare l'apertura di un fondo di previdenza complementare intestato al minore. Si tratta di un intervento concreto che guarda al lungo periodo e nasce dalla consapevolezza che, con il passaggio ormai consolidato al sistema contributivo, le pensioni future saranno sensibilmente inferiori rispetto a quelle del passato.

Il contributo previsto è pari a **300 euro alla nascita**, o all'atto dell'adozione o dell'affidamento, e sarà versato direttamente nella posizione previdenziale del minore. Per i **quattro anni successivi è prevista l'erogazione di ulteriori 200 euro all'anno, a condizione che la famiglia versi almeno 100 euro annui nello stesso fondo**. Il provvedimento vale anche per i bambini già nati: in via transitoria, il contributo spetterà anche ai minori che al 1° gennaio 2025 non hanno ancora compiuto cinque anni o per i quali non siano ancora trascorsi cinque anni dall'adozione o dall'affidamento. La legge riguarderà tutti i nuovi nati a partire dal **1° gennaio 2025** e, con norma transitoria, anche quelli nati negli anni precedenti fino al 2020 compreso. La Regione prevede un'adesione stimata pari al 20% dei potenziali beneficiari: circa 8.500 nascite e adozioni ogni anno, per un investimento che ammonta a poco più di 3,2 milioni di euro per il primo anno, per poi stabilizzarsi attorno ai 2 milioni annui a regime.

Lo **schema di convenzione**, che sarà sottoposto alle valutazioni di ogni comune, prevede che l'Ente locale fornisca ai neo-genitori, che accedono agli uffici comunali per la dichiarazione di nascita, materiali informativi sulla misura regionale, oltre a pubblicarne l'informazione sul proprio sito web e ad informare, con le modalità più convenienti, i genitori che abbiano avuto un bambino fra il 2020 ed il 2025. I materiali informativi saranno forniti da Pensplan centrum, a cui saranno peraltro indirizzati gli interessati per ogni ulteriore informazione.

Nella discussione, **Franco Ianeselli, Sindaco di Trento**, si è complimentato per l'iniziativa innovativa, che si pone in continuità con un'attenzione storicamente tributata dalla Regione al tema della previdenza complementare. Ha chiesto, inoltre, la disponibilità a svolgere attività di formazione di base nei confronti del personale comunale coinvolto nella comunicazione dell'iniziativa, fermo restando che gli interessati potranno poi essere indirizzati a chi di dovere per le informazioni di dettaglio. **Arianna Fiorio, Sindaca di Arco**, ha manifestato apprezzamento per il provvedimento, osservando come sui temi sociali vi sia una crescente sofferenza da parte

delle famiglie, che le Istituzioni sono chiamate a tenere in considerazione nei loro rispettivi ambiti di competenza. Germano Preghenella, sindaco di Rovere della Luna, associandosi alla valutazione positiva del provvedimento, ne ha evidenziato la valenza educativa, rispetto all'importanza di pensare con largo anticipo al tema della previdenza.

## **Comunità amiche della demenza: via libera ai criteri di finanziamento**

Prosegue, con un finanziamento della Provincia autonoma di Trento di 450.000 Euro per il prossimo triennio, l'impegno degli Enti locali per istituire e animare le Comunità amiche delle demenza.

Il **Presidente Cereghini** ha riportato come il provvedimento, sia stato valutato favorevolmente, in quanto stimola a progettare azioni mirate in un contesto delicato, come è quello delle azioni di prevenzione e di supporto alle persone con demenze. Altrettanto positive risultano le semplificazioni introdotte, rispetto alle modalità rendicontazione del contributo, rispetto alla precedente misura.

L'**Assessore provinciale Mario Tonina**, nell'introdurre la misura, ha sottolineato come le misure a beneficio di chi soffre di demenza, e dei familiari che sono chiamati ad assisterli, devono svilupparsi coinvolgendo ampie reti locali, nelle quali i comuni e le comunità svolgono un ruolo fondamentale. Allo stesso modo, dobbiamo rafforzare le collaborazioni con i territori anche sul fronte della prevenzione della malattia, che per queste patologie la scienza medica ci dice essere particolarmente determinante.

Nella discussione, che ha preceduto il voto favorevole del Consiglio, è intervenuto **Germano Preghenella, sindaco di Rovere della Luna**, per evidenziare la necessità di assistere non solo il malato ma anche i caregivers, attraverso misure di sostegno mirate. **Giulia Robol, sindaca di Rovereto**, nell'apprezzare la misura, ha richiamato l'attenzione sull'inadeguatezza delle misure e delle risorse economiche a disposizione per strutturare servizi universali, rispetto all'incidenza, in crescita, sulla popolazione di queste patologie.

La legge provinciale n. 10/2022 ha introdotto l'art. 9 bis nella legge provinciale n. 8/2009 "Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'Alzheimer (...)", il quale prevede che la Provincia, con la collaborazione degli enti territoriali, possa promuovere iniziative volte allo sviluppo di comunità amiche delle persone con demenza e possa sostenere gli stessi enti territoriali nell'attuazione di queste iniziative, demandando alla Giunta provinciale l'emanazione dei relativi criteri attuativi. Recentemente, la Giunta provinciale, con deliberazione n. 1383/2025, ha approvato il Piano provinciale demenze della XVII legislatura che prevede, quale azione specifica, la conferma, per il prossimo triennio 2026-2028, di un finanziamento delle attività programmate nei piani triennali di comunità (obiettivo n. 6 "Sviluppare le Comunità amiche delle persone con demenza")

Con questo provvedimento, che ha ricevuto il parere favorevole del CAL, si finanzia la prosecuzione e l'implementazione delle azioni di sviluppo delle Comunità amiche della demenza, per il triennio 2026-2028.

I criteri, di cui ora si propone l'approvazione sono stati elaborati dal Tavolo provinciale di monitoraggio del Piano demenze, composto da rappresentanti della Provincia, dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS), delle Comunità, dei medici di medicina generale, degli enti gestori e delle associazioni Alzheimer. Il budget stanziato (450.000 euro per il triennio, di cui 39.000 per azioni di rilevanza provinciale) e le modalità di assegnazione del medesimo (finanziamento fisso per ciascuna comunità, secondo la fascia demografica di riferimento, da min 22.500 euro a max 25.500 euro), sono in continuità con il precedente riparto. Le risorse in oggetto sono assegnate alle Comunità, previa elaborazione di un Piano triennale di attività, con l'individuazione di obiettivi e azioni programmate.

## **Valorizzazione del volontariato: esaminato il disegno di legge unificato**

### **Orientamento favorevole, con alcune proposte migliorative**

La disciplina provinciale di settore per la materia del volontariato risale attualmente alla l.p. n. 8/1992. A livello nazionale, come noto, la materia è stata significativamente innovata con

l'avvento del **Codice del Terzo settore** (d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117), il quale ha introdotto, tra l'altro, il **Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS)**, e disciplinato i rapporti fra pubblica amministrazione e ETS, prevedendo gli istituti della co-progettazione, co-programmazione e delle convenzioni. Recentemente, sono state inoltre aggiornate le **norme di attuazione statutarie** che riguardano il rapporto fra le Province autonome e gli ETS. Da questi presupposti muovono le iniziative legislative a prima firma delle **Consigliere provinciali Franzoia, Bosin e Masé**, che hanno portato alla redazione di un testo unificato attualmente all'esame della Quarta Commissione consiliare permanente. E proprio in vista dell'audizione in Commissione, il Consiglio delle autonomie locali ne ha oggi esaminato il contenuto, con la partecipazione delle prime firmatarie. "Il tema della valorizzazione del volontariato è particolarmente sentito nel contesto trentino, e l'intervento legislativo che presentiamo - frutto di un lavoro di sintesi fra tre diversi disegni di legge - aggiorna le norme con cui viene disciplinato in Trentino, anche approfittando della recente norma di attuazione statutaria", ha osservato la **consigliera Maria Bosin**. "Il volontariato è una componente preziosa dell'identità trentina, e il quadro normativo provinciale sulla materia meritava di essere aggiornato con uno sforzo corale, che ha coinvolto anche associazioni rappresentative dei diversi settori in cui si esprime il contributo del terzo settore" ha confermato la **consigliera Vanessa Masè**.

Il DDL va ad istituire l'elenco provinciale degli enti del terzo settore e degli altri enti senza scopo di lucro, che - nel quadro nella rinnovata normativa di attuazione statutaria - si affianca al RUNTS e ne comprende gli enti iscritti, ma vi associa anche associazioni, fondazioni e comitati che, senza scopo di lucro, svolgono attività di interesse generale ai sensi dell'art. 118, quarto comma Cost, senza essere iscritti al RUNTS. A tali ulteriori enti, non iscritti al RUNTS ma compresi nell'elenco provinciale, vengono estesi i benefici previsti dalla legge provinciale, così come l'opportunità di instaurare forme di partenariato con la p.a. locale. L'accesso alla co-programmazione e co-progettazione rimane, tuttavia, appannaggio degli ETS iscritti al RUNTS, fatta salva la possibilità per gli ETS di coinvolgere anche gli altri enti iscritti all'elenco provinciale, nelle forme definite dalla norma di attuazione statutaria.

Accanto alla disciplina dell'elenco provinciale, l'art. 4 prevede strumenti per la valorizzazione del centro di servizio per il volontariato (CSV) da parte della Provincia e degli enti locali. L'art. 5

disciplina diverse forme di supporto, da parte della Provincia e degli Enti locali, nei confronti delle associazioni di volontariato, andando a riprendere in larga parte istituti già previsti dalla l.p. n. 8/92. L'art. 6 introduce la consulta del volontariato e gli statuti generali del volontariato. L'art. 7 prevede che la Provincia promuove e valorizza i rapporti le forme di partenariato tra gli enti del sistema territoriale provinciale integrato (e dunque anche i comuni) e gli enti iscritti nell'elenco provinciale previsto dall'art. 3; a tal fine, la Provincia può individuare i criteri e le modalità di attuazione della co-programmazione e co-progettazione con gli enti del terzo settore ai sensi dell'art. 55 del Codice del terzo settore. ;L'art. 8 prevede la possibilità, per la Provincia e gli Enti locali, di riconoscere contributi agli enti iscritti all'elenco provinciale, rimandando ai criteri individuati dagli organi competenti delle rispettive amministrazioni. La disciplina in oggetto assume diretta rilevanza anche per gli Enti locali, con particolare riguardo alle norme che disciplinano i rapporti fra la pubblica amministrazione locale e le organizzazioni di volontariato.

Tanto premesso, Il Consiglio ha colto con favore i passaggi del disegno di legge che associano gli Enti locali alla Provincia nella individuazione di forme privilegiate di relazione con gli enti di volontariato, e **ne è suggerita l'integrazione puntuale di alcune previsioni**, per assicurare un maggiore coinvolgimento delle Autonomie locali.

In relazione all'art. 8 co. 2 del DDL, che demanda alla Giunta provinciale e agli organi competenti degli enti locali la definizione di criteri e la percentuale massima del contributo rispetto alla spesa ammissibile, *"assicurando in ogni caso una compartecipazione dei beneficiari"*, è stato proposto di precisare, che tale compartecipazione possa essere costituita anche dall'opera dei volontari, consentendo per converso la copertura, da parte dell'Ente pubblico, anche al 100% delle spese vive sostenute dall'ente di volontariato per realizzare le iniziative.

Una particolare attenzione, è stata inoltre richiesta, al tema della possibilità di iscrizione al registro provinciale delle associazioni d'arma, tra cui rientra ad esempio l'Associazione nazionale alpini. Si tratta di enti che si caratterizzano per una particolare configurazione della base sociale (che distingue, nella fattispecie fra soci alpini e soci aggregati, con diverse possibilità di partecipazione alle deliberazioni e alle cariche sociali), ma che si auspica possano

essere equiparati, a pieno titolo, alle organizzazioni di volontariato di altra natura, nell'accesso ai benefici di questa legge.

[Gestisci la tua iscrizione](#) | [Cancella iscrizione](#)  
[Informativa privacy](#)

Consorzio dei Comuni Trentini, via Torre Verde 23, Trento, 38122 Trento IT  
www.cal.tn.it 0461987139

Messaggio inviato con **MailUp**®